

**DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEI QUADRI - DELEGATI - RSU
FP CGIL DIFESA TARANTO – 17/09/2013**

La riorganizzazione del Ministero Difesa e i Decreti Legislativi attuativi della legge delega, nonostante le importanti modifiche, proposte dalla C.G.I.L. alla parte governativa in sede di confronto, continuano a suscitare serie preoccupazioni per quanto attiene sia le sorti del personale, sia l'organizzazione del Ministero, soprattutto, per le aree tecnico industriali.

Ancora una volta il Governo di turno, affronta la riorganizzazione, ipotizzando, nascosto Dietro l'alibi della spending review, tagli indiscriminati e lineari delle tabelle organiche di militari e civili, (per altro mantenendo ingiustificati e costosi privilegi al personale militare) e non tiene in alcuna considerazione le attività svolte dai vari Enti/Stabilimenti/Comandi che, in futuro, forse, non potranno più garantire l'efficacia/efficienza dei servizi loro affidati. Le scelte che si stanno portando avanti, (compresa la programmazione triennale del fabbisogno di personale 2013/2014, che prevede le prime assunzioni solo nel 2015) non sembrano andare nella logica di un risparmio della spesa pubblica, ma, al contrario, rischiano di tradursi in un maggior costo (considerato che, ad esempio, ci si potrebbe trovare a dover esternalizzare quasi completamente la manutenzione delle UU.NN.). Tutto questo in contrasto con i recenti accordi sulla reinternalizzazione dei servizi; le spese finora sostenute per la ristrutturazione di stabilimenti di lavoro vetusti (Piano Brin ad esempio); la salvaguardia di settori strategici per la sicurezza del nostro Paese, come gli Arsenali, i Poli di Mantenimento e le Diremuni.

Occorre, invece, un'efficace politica che valorizzi le risorse umane; ripristini il turnover in settori e per qualifiche strategiche e ben determinate; punti sulla formazione, con concreti finanziamenti per l'acquisizione delle conoscenze sulle nuovissime tecnologie.

Solo con l'intento di perseguire una logica di rilancio e recupero di attività, si può parlare anche di nuove tabelle organiche, di eventuali esuberi professionali e delle forme di assorbimento graduale degli stessi; naturalmente, tutto ciò, senza perdere di vista l'esigenza di individuare ed intervenire sugli sprechi che derivano da dispendiosi e, ormai, incomprensibili privilegi.

Si ritiene opportuno che vi siano interventi su alcuni temi, quali :

- 1. Rivisitazione delle norme relative al testo Unico sui contratti D.L.gs. 163/06, considerando lavori, e non più servizi, le attività inerenti le Unità Navali.**
Attualmente non vi è una chiara normativa relativa al piano di sicurezza in presenza di lavori sulle UU.NN, (sebbene gli Arsenali spesso lo prevedano,

mutuandolo dalle norme previste per i lavori edili). Le attività svolte a bordo, infatti, non sono assimilate a quelle dei cantieri di lavoro : non sono considerate “lavori”, ma “servizi”. Si fa presente che le incombenze nei cantieri di “lavoro” edili e quelle nei cantieri di “servizio” sulle UU.NN. sono le medesime, ma il direttore dei “lavori”, l’ingegnere edile, può beneficiare di un incentivo, mentre il “direttore dei servizi” l’ingegnere non edile, non è incentivato ad assumersi la responsabilità dei cantieri di bordo, sicchè, di solito, questa attività viene esternalizzata, con un onere aggiuntivo (e superiore all’incentivo previsto per i direttori di lavoro) !!! E che dire dell’impossibilità di individuare i responsabili di onerosi e gravi ritardi nell’espletamento di alcune attività, come sta accadendo con il piano Brin a Taranto? Ritardi che comportano oltre alla lievitazione dei costi, anche disagi di vivibilità nello Stabilimento e ulteriore procrastinazione nella ripresa della “normale” attività di manutenzione.

2. **Indennità di ausiliaria.** Mentre vengono dichiarati 30.000 esuberanti per il personale militare, con le relative difficoltà per la loro ricollocazione, si mantiene ancora in vita “l’indennità di ausiliaria”. Tale indennità parifica la pensione allo stipendio in servizio, garantendo la disponibilità, del personale militare in pensione, ad essere richiamato nei ruoli nei 5 anni successivi al loro collocamento a riposo. **Ma davvero : a che serve chiedere a dei militari la disponibilità di rientrare in servizio, quando ce ne sono 30.000 (!!)** di troppo?
3. **Civilizzazione di tutte le attività non direttamente operative.** Non è più sostenibile mantenere personale militare in attività non operative, considerato la retribuzione dei militari, che è giustificata quando tale personale svolge il servizio per il quale si è arruolato.
4. **Disparità di trattamento economico tra militari e civili che svolgono gli stessi compiti nei medesimi luoghi.** Vi sono indennità che vengono riconosciute sia ai militari che prestano servizio in area operativa, sia a quelli che sono impiegati in Direzioni o Uffici e svolgono la stessa attività dei loro colleghi civili (vedi indennità di campagna): il che è un’ingiustificata disparità di trattamento operata sia tra militari stessi, che fra civili e militari!
5. **Tablette di equiparazione.** E che dire delle tablette di equiparazione, che permettono ad ex militari passati nei ruoli civili, di vedersi assegnare incarichi di responsabilità, anche in assenza di adeguato titolo di studio? Non a caso vi è

stata la “levata di scudi” da parte del Ministero della Giustizia, rispetto all’ipotesi di riassorbimento di parte degli esuberi militari presso gli Uffici Giudiziari ! Si rischia, infatti, grazie al meccanismo automatico delle tabelle di equiparazione, di inserire in posizioni di responsabilità ex militari privi di adeguato titolo di studio! Bizzarro è che, da anni, ciò avvenga nei ruoli civili della Difesa, e/o, che in Enti/Comandi, in assenza di adeguato personale civile, gli incarichi di funzionario vengano affidati a militari (marescialli), secondo quelle stesse tabelle di equiparazione che fanno insorgere gli altri Ministeri !! Perché ciò che è insopportabile/insostenibile altrove trova cittadinanza presso il Ministero della Difesa?

6. **Revisione spesa per gli armamenti e acquisizione del know how.** Si ritiene che i programmi di investimento per l’incremento di nuovi e più moderni armamenti, debbano tener conto delle concrete esigenze delle FF.AA, dei criteri di sicurezza atti alla salvaguardia della Nazione, e della possibilità/capacità di mantenerli in efficienza in modo autonomo, acquisendo il Know How, per evitare gravose esternalizzazioni: gli Arsenali e i Poli di Mantenimento non servono solo a calmierare i prezzi e ad evitare che l’impresa privata faccia cartello, ma soprattutto perché **la difesa di una nazione non può dipendere dalla disponibilità di intervento delle industrie private !!**

Taranto 17 Settembre 2013

COORDINATORE FP CGIL DIFESA TARANTO
Domenico BELLANGINO

SEGRETARIO FP CGIL TARANTO
Lorenzo CALDARALO